

Osanna e Gloria Viktoria! i canti della profuganza

di Andrea Nicolausig

Riordinando gli spartiti musicali di un'antica cantoria parrocchiale, la mia attenzione fu rapita da alcune pagine ingiallite, che lasciavano intravedere ancora bene una grafica accattivante e uno stile inconfondibile, nonostante il passare degli anni. Fu la prima volta che vidi alcuni frammenti di «Osanna». Da allora non persi l'occasione per ricercare un esemplare completo di questo volumetto composto da partiture e canti in tedesco, friulano e italiano: mi sembrava riflettesse in modo particolare e unico l'identità del nostro territorio.

Terra complessa, il Goriziano: «i goriziani possono dirsi nella storia e nella vita proprio in quanto sono inappagati dalle definizioni che cercano o accolgono, specie se sono univoche e apparentemente o transitoriamente tranquillizzanti»,¹ sebbene «possono dirsi gli ultimi, o tra gli ultimi figli e portatori della *kultur* secondo l'accezione

mitteleuropea».² Un territorio unico, in cui si può parlare di «forme di cultura sostanzialmente radicate, costituzionalmente essenziali, e partecipi tutte di un'identità che diciamo appunto goriziana».³

Un mondo che cento anni fa subì il periodo drammatico della prima guerra mondiale e vide a partire dal 1915 sino al 1918, una larga parte della popolazione costretta a trasferirsi lontano dalla linea del fronte, trovando ospitalità principalmente negli accampamenti di Wagna presso Leibnitz (Stiria) e di Pottendorf (Bassa Austria). Per l'assistenza ai rifugiati fu istituito un «Comitato di soccorso pei profughi meridionali» presieduto dal barone Beck con il protettorato dell'arci-

Durant i ains teribii da prima guera mondial l'è interesant notà semut che si vedi pensat di stampà dos publicacions ta tre lenghis principalis: talian, furlan e todesc. Chis'c prezios librus, publicas a Graz tal 1917 par orè da contessa Maria Pace di Tapoan, forin destinatas a esi dopras dal popul che in chei ains si ciatava sparnizat tai diviars ciamps di profuganza da l'Austria, e son un esempli di originalitat, eleganza e speranza e a di di uè podin udà a fa su una memoria simpri plui dividuda.

duchessa Maria Gioseffa: tra i membri figuravano anche gli onorevoli mons. Luigi Faidutti e Giuseppe Bugatto.

Tra le molte persone che si distinsero per l'assistenza alle popolazioni va annoverata la contessa Maria Pace (1882–1958) di Tapogliano, che si adoperò per la realizzazione di due libretti di musica, entrambi stampati a Graz nel 1917: «Osanna» con canti sacri e «Gloria Viktoria!» con canti popolari, pubblicati dall'I.R. Luogotenenza della Stiria con l'approvazione dell'Ordinariato arcivescovile di Seckau presso Graz. È davvero significativo

1. SERGIO TAVANO, *Gorizia: Friuli e non Friuli*, in *Cultura friulana nel Goriziano*, a cura di Ferruccio Tassin, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, Forum, Udine 2003, p. 47.

2. Ivi.

3. Ivi.

1

**Zum Eingang
Al Kyrie**

**Messe v.
Messa di M. Haydn**

Canto (Solo)
Accompagnamento

Hier liegt vor deiner Ma-jestät Im Staub die Chri-sten-
Siam qui, di - vi - na Ma - e - sta! U - ni - ti per al -
schar. Das Herz zu Dir, O Gott, erhöht, Die Augen zum Al -
zar; Il cuor a Dio con umiltà E gli occhi sull' al -
(Solo)
tar. Schenk' uns, O Va-ter deine Guld! Ver - gib uns unsre
lar. Lar - gheggia, o Pa-dre al peccator Per - dono, grazia
mf.
Sündenschild! O Gott, vor Dei-nem Angesicht Veratoss uns arme
e favor, E Tu clemen-te. Re dei Re! Del, non scaccia-re

Al Kyrie, Messa di Haydn (Osanna).

2

**Zum Offertorium
Al Offertorio**

**Messe v.
Messa di M. Haydn**

mf.

Nimm an O herr die Gaben Aus
Si - gnor, accer-ta il do-no che in
deines Priesters hand! Wir, die gesündigt
pe-gno dell'a - mor di pie - di del tuo
(Solo)
ha - ben, Weih'n Din dies Lie-bes-pfand. Für
tro-no De - pongo io pec-ca-tor E
Sünder, hier auf Erden In Angsten, Kreuz und
Tu, per questo of - ferta Di pane e pu-ro

Zum Offertorium, Messa di Haydn (Osanna).

riscontrare che in un momento drammatico come quello della profuganza si sia pensato di realizzare due pubblicazioni così preziose ad uso del popolo con canti in tedesco, friulano e italiano, molti dei quali tutt'ora eseguiti nelle cantorie parrocchiali del Goriziano. Non si può dimenticare che in quegli anni si trovava profugo a Wagner anche il maestro della Cappella Metropolitana di Gorizia Augusto Cesare Seghizzi, che compose in tale occasione una «Messa da Requiem».

A cento anni dalla pubblicazione, la ristampa anastatica di «Osanna» e di «Gloria Viktoria!», promossa con lungimiranza dal Centro per le Tradizioni di Borgo San Rocco, rap-

presenta un'opera meritoria per diverse ragioni: anzitutto perché restituisce per la prima volta alla fruizione di tutti questa preziosa opera. Questi due libretti di musica erano stati menzionati per la prima volta in un articolo di Luigi Ciceri nel 1969, nel volume dedicato a Gorizia:⁴ erano gli anni in cui, dopo oltre cinquant'anni di forzato oblio, si tentava di riscrivere una storia del Goriziano, libera dalla retorica della «vittoria», cercando di riannodare il tessuto di una narrazione unitaria, comprensiva dei «vinti», nel tentativo sempre attuale, della costruzione di una memoria condivisa e plurale.

Una seconda motivazione è data dalla loro originalità: ac-

compagnati da una grafica accattivante che li rende unici, contengono inni e canti nelle lingue del nostro territorio: tedesco, friulano e italiano, riflettendo l'identità del Goriziano e fornendo un'idea molto concreta di ciò che si cantava al tempo della Grande Guerra. Stampato in esilio a Graz, è significativo che sia stato riedito a Gorizia perché la sua realizzazione fu ad uso della nostra gente.

Tornati dall'esilio i nostri profughi li hanno portati con sé e molti di essi sono finiti nelle cantorie delle parrocchie e assiduamente usati e fotocopiati, tanto che i rarissimi libretti ancora in circolazione sono «usurati» dal continuo utilizzo, e questo è il terzo motivo che

4. LUIGI CICERI, *Curiosità letterarie friulane del Goriziano*, in *Gorizia*, Società Filologica Friulana, a cura di Luigi Ciceri, Doretti, Udine 1969, p. 288.

Zum Sanktus **Al Sanktus**

Adagio p

hei - lig, hei - lig, hei - lig,
San - to, San - to, San - to

hei - lig ist der Herr.....
San - to è il Rè - dei Rè.....

hei - lig hei - lig hei - lig,
San - to è la sua Chie - sa

hei - lig ist nur Er.....
San - to è la sua fe.....

Zum Sanktus, Messa di Schubert (Osanna).

Volkshymne.
INNO POPOLARE

Maestoso f

Gott er - hal - te. Gott be -
Sal - vi 3ddio dell' Austria

schü - tze un - sern Kai - ser, un - ser Land! Mäch - tig
il re - gno Ser - bi il no - stro Impera - tor Cola

durch des Glau - bens stü - tze führe uns mit wei - ser
fe che gli è so - sto - gno Regga noi con saggio a

Hand. Lasset uns Sei - ner Vä - ter Kro - ne schir - men
mor, Di - fen - diamo il serto a - vi - to Che gli a

Volkshymne (Gloria Viktoria).

conferma la bontà di questa operazione culturale.

È significativo citare, all'interno, la presenza delle Messe di Haydn e di Schubert: libere traduzioni del testo liturgico, utilizzate soprattutto durante le Messe lette, piacevano molto al popolo e sono tuttora in parte eseguite. Inoltre si può trovare il famoso inno di ringraziamento *Grosser Gott, wir loben dich*, pubblicato per la prima volta nel *Katolisches Gesanbuch* a Vienna nel 1776, alcuni canti mariani molto diffusi come *A vo nestre gran regine* e *O Marie, mari nestre* e i famosi *O tu stelle* e *Österreichische Volkshymne - Inno Imperiale*. Una recente

pubblicazione edita da *Glesie Furlane* nell'introduzione ha voluto citare il Goriziano «Osanna»: «A prin colp chest libri si presente sicu sussidi pes corâs e pai mestris, ma in fin dei conts al è un imprest che, ançe se al smire a insiorâ lis liturgjiis in Friül e a cualificâlis ançe pal cont dal valôr musicâl, al è fat parcè che dute la int e puedi preâ e ciantâ miôr».⁵ Manlio Michelutti, in un saggio del 1997 scriveva: «se la «nota» della propaganda è sempre stata trascritta, con varia intensità ed estensione, sullo sterminato spartito delle guerre, si può nondimeno pensare che la contessa Maria Pace di Tapo-

giano avesse in qualche modo presente un detto: la più consolatoria pausa, in ogni guerra, è scandita dai canti o dalle preghiere».⁶ È bello pensare che il duro periodo della profuganza sia stato segnato anche dalla musica: la stampa dell'epoca annota persino un concerto del coro e orchestra dei profughi friulano-istriani a Vienna.

«Per i numerosi viennesi e non accorsi ieri nella grande sala dei concerti al trattenimento musicale dato dal Coro e dall'Orchestra dei Profughi friulano-istriani dell'accapamento; per gli esecutori un trionfo. A chi entrava nella magnifica sala, sfarzosamente il-

5. 50 corâs de cristianitât todescje voltâts par furlan, *Glesie Furlane* 2016, X.

6. MANLIO MICHELUTTI, *Canti e preghiere... profughi*, in *Friul di Soreli Jevât*, Società Filologica Friulana, a cura di Eraldo Sgubin e Manlio Michelutti, Gorizia 1989, p. 243.

O Maria Guadenvolle... O Marie, mari nestre!

Moderato p.

o Ma - ri - a, gna - den - vol - le Schön - ste
o Ma - ri - e Mari nestre Lus e

Sier der Him - mels - au'n. Bli - cke hül - a - voll auf uns
ste - le di con fuart Deh scol - tais - nus che sin

mf. *p.*

nie - der, Die wir kind - lich Dir ver - frau'n. Tu uns
vuestris Tant in vi - te come in muart. Dais - nus

Dei - ne Lie - be kund. Seg - ne Mut - ter ma - sern
Ma - ri chel a - mor (che puarta - vis al Si -

O Marie, mari nestre (Osanna).

Grosser Gott wir loben Dich...

Maestoso f.

Gross - ser Gott wir lo - ben
1. O Si - gnor ti A - do -

Dich Herr, wir prei - sen Dei - ne
riam Ti lo - diam bon - tà im

Sär - ke. Der Dir neigt die Er - de
mensa Pa - dre tu del mon - do in

sich Und be - wun - dert Dei - ne
Her Che ci die - de l'e - si -

Grosser Gott (Osanna).

luminata, si presentava un colpo d'occhio stupendo, emozionante. Lassù, sul palco a piano inclinato, se ne stavano allineati in variopinte file i ragazzi, le ragazze e le signorine del Coro di Wagner; in mezzo l'orchestra col maestro Rodolfo Clemente, maestro Augusto Seghizzi, maestro di cappella alla Cattedrale di Gorizia, il quale può sinceramente andar superbo dell'opera sua. Bravo».⁷

Tra i vari commenti, apparsi sull'*Eco del Litorale*, uno mi è sembrato significativo: «Più d'uno forse, alla vista dei grandi affissi color fuoco che annunziavano il Concerto dei bimbi, avrà scosso la testa: Paz-

zie, stancare i fanciulli, spender tanto denaro, in simili tempi, per mille cose superflue, non è che in Austria che accadono simili cose... Certamente, soltanto in Austria c'è tanta elasticità da non dimenticare, ad onta della miseria dei tempi, che l'uomo non vive solo di pane. In Francia i profughi muoiono abbandonati sulle vie; in Russia giacciono nelle cantine sepolte nel sudiciume; in Serbia furono loro strappati di dosso gli ultimi stracci, e li lasciarono perire nei fossi delle strade; da noi si fabbricano nuove città per fuggiaschi, si pensa non solo al loro benessere materiale, ma si fa in modo che possa-

no – poiché involontariamente avvicinarsi al cuore dell'Impero – partecipare alla cultura e alla civiltà della centrale. I bambini di Wagner vennero a contatto con la loro capitale, ne impararono la lingua, appresero ad amarla. E A questo scopo gareggiarono le autorità, lo stato, i comuni e tutti ben pensanti, tutti quanti, acciò l'impresa riuscisse bene».⁸

L'augurio è che questa ristampa possa offrire un contributo alla costruzione di una memoria sempre più condivisa e possa continuare a rappresentare una piccola «gemma» per la musica sacra e popolare nel Goriziano.

7. *L'Eco del Litorale*, 1.º aprile 1916. Vedi anche VANNI FERESIN, *Petali di Gorizia*, vol. 2, Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, Gorizia 2016, p. 295.

8. *L'Eco del Litorale*, 12 aprile 1916. Vedi anche VANNI FERESIN, *Petali di Gorizia* cit., p. 301.